

# Oggi all'Ambasciata francese il 5° Forum bilaterale delle imprese promosso da Irefi Italia-Francia, l'intesa è hi-tech

ANGELA ZOPPO

Lo dice anche la Farnesina: Francia e Italia sono mercati complementari, sempre più ricchi reciproche occasioni. E la recente rielezione di Emmanuel Macron all'Eliseo, visti gli ottimi rapporti con Mario Draghi e Sergio Mattarella, conferma che il contesto è più che mai favorevole alla cooperazione tra i due Paesi, rafforzata dal Trattato del Quirinale del 26 novembre 2021. Tutti segnali ampiamente intercettati da Irefi, l'Istituto per le relazioni economiche Francia Italia, che raccoglie oggi a Palazzo Farnese banche e grandi gruppi industriali e assicurativi per la quinta edizione del Forum bilaterale delle imprese: «Piani di rilancio nazionali e Trattato del Quirinale, la ricerca alla base della strategia franco-italiana». MF-Milano Finanza ne ha parlato col presidente di Irefi, Fabrizio Maria Romano.

## Domanda. Avvocato Romano, cosa vi aspettate da questa V edizione?

Risposta. Mettiamo insieme ancora una volta banche e imprese per approfondire come il Trattato del Quirinale, il nostro Pnrr e il francese Plan nationale de relance et résilience, possano favorire la nascita di campioni franco-italiani, ma anche una sempre maggiore consapevolezza di rapporti tra Roma e Parigi. Vogliamo approfondire il ruolo della ricerca, come strategia economica e industriale dei due Paesi e dell'Unione europea.

R. Eppure, ancora in molti casi si preferisce concentrarsi su differenze e luoghi comuni, a partire dal protezionismo dei francesi.

R. È quello che da tempo ho ribattezzato il paradosso della prossimità, che ci illude di essere ugualquanto invece sono profonde le differenze interculturali. Ma sono quelle stesse differenze che arricchiscono, e allora la narrazione si ribalta, emergono i vantaggi, ci si scopre complementari. Lo registriamo puntualmente nelle cene d'onore che precedono i forum, il clima è sempre di grandecordialità e collaborazione.

Ricordare i matrimoni falliti, come Fincantieri-Stx, non serve a nulla. Vediamo piuttosto quante operazioni e alleanze di successo sono state portate avanti, dalla stessa Fincantieri con Naval Group, a Thales e Telespazio, StMicroelectronics, e l'elenco potrebbe continuare guardando ai nostri partner, come Edison, Euronext, Bnp Paribas, etc.

## D. Il Trattato del Quirinale ha pochi mesi, presto per fare un bilancio?

R. Sì, ma è importante aver messo a fuoco gli aspetti di maggiore interesse. Ci stiamo concentrando, per esempio, sull'articolo 5 che promuove progetti congiunti per lo sviluppo di



start-up, pmi, e grandi imprese dei due Paesi, in particolare nella transizione digitale. In Francia, la forte impronta tecnologica delle nostre pmi è molto apprezzata. Ci sono poi tutte le opportunità aperte dallo sviluppo sostenibile e dallo spazio.

**D. Quali settori vede più maturi per la nascita di nuovi campioni franco-italiani?**

R. In questo momento, con la potenza di fuoco dei rispettivi Pnrr, i settori sono davvero innumerevoli. Ne abbiamo individuati alcuni particolarmente promettenti, comprendendo anche interventi capital intensive, per i quali è indispensabile la presenza pubblica. Parliamo quindi di ricerca e sviluppo su ecosistemi dell'innovazione, infrastrutture, tecnologie satellitari, aerospazio. Altri interventi sono a gestione prevalentemente privatistica, ma sempre col contributo di finanziamenti pubblici. Mi riferisco a cloud, microelettronica, cyber-security, 5G, agroalimentare, idrogeno, transizione energetica e mobilità. È veramente più che mai il momento di unire talenti e capitali. (riproduzione riservata)

# Campioni d'Europa

ANGELA ZOPPO

Parte da Italia e Francia, sempre più vicine, la spinta all'evoluzione dei campioni nazionali e franco-italiani in campioni europei. La conferma arriva dal V Forum bilaterale delle imprese promossa da Irefi, l'Istituto per le relazioni economiche Francia Italia, che si è tenuto il 30 giugno e l'1 luglio a Roma, a Palazzo Farnese. Da Euronext, al quale sta stretta l'etichetta di gruppo «francese», a Leonardo e Thales, che indicano nei programmi europei la strada per la sovranità tecnologica dell'Ue, fino a Generali, Bnp Paribas, Edison, StMicroelectronics e via dicendo, è evidente che tutti i grandi gruppi intervenuti al Forum condividono lo stesso timore: l'autonomia fa presto a diventare irrilevanza. O, per dirla con l'ambasciatore francese in Italia, Christian Masset, «l'integrazione europea va sempre più veloce e le imprese possono giocare un ruolo anche in questo processo».

Crescere in Borsa e nei grandi progetti di ricerca. «Sono molti gli attori economici che condividono la necessità di creare dei campioni europei, ma restano pur sempre una minoranza. Gli altri preferiscono fare gli europeisti a casa loro», ha detto il cfo di Euronext, Giorgio Modica. «Eppure, alcuni numeri dovrebbero far riflettere. Un solo giorno di trading di Apple equivale ai volumi dei maggiori mercati azionari europei. Come Euronext stiamo cercando di dare sempre maggiore visibilità alle nostre imprese, per dimostrare che l'alternativa al mercato dei capitali Usa c'è. Lo stiamo facendo per esempio con Tech Leaders». Subito soprannominato il Nasdaq europeo, è il nuovo segmento di mercato che raccoglie le imprese ad alta tecnologia, con una capitalizzazione stimata in circa mille miliardi di euro. E se si parla di hi-tech, si arriva al cuore di questa V edizione del Forum Irefi. «Il ruolo della ricerca è fondamentale, come strategia economica e industriale di Italia e Francia e in generale dell'Unione Europea», secondo il presidente, Fabrizio Maria Romano, che ha condiviso con i gruppi partner l'analisi elaborata da Irefi sui contenuti del Trattato del Quirinale e dei piani di ripresa e resilienza dei due Paesi. Su quali settori puntare? Digitalizzazione, cyber-sicurezza, cloud, intelligenza artificiale, spazio. Senza tralasciare la transizione ecologica, con la lotta ai cambiamenti climatici e l'idrogeno verde.

Santo Borsellino, presidente di Generali Insurance Asset Management, ha suggerito una diversa via di sviluppo valida per tutti i settori guidati dalla ricerca e dallo sviluppo tecnologico. «Andrebbe ribaltato il concetto di cooperazione che parte a valle dei processi industriali, bisognerebbe piuttosto iniziare a cooperare a monte, partendo dalle idee e sviluppando progetti di ricerca con università e venture capital. Così potranno nascere i prossimi campioni», ha detto, aggiungendo che allo stesso tempo è fondamentale lavorare a livello europeo anche per coinvolgere i capitali verso strumenti d'investimento legati all'economia reale, così da aiutare le imprese ad avere altri sbocchi



per finanziarsi.

Difesa ed energia i business del momento. Visto il particolare contesto di mercato, cresce anche l'attenzione per il business della Difesa, aspetto sottolineato dall'ad di Thales Italia, Donato Amoroso, che punta oltre che sulla collaudata collaborazione Italia-Francia (la JV per lo spazio con Leonardo), anche sui programmi europei, destinati a crescere per importanza e budget. Parlando di contesto, anche al Forum Irefi non poteva mancare un riferimento all'emergenza energia, con Giovanni Brianza, ad di Edison Next, secondo il quale per la transizione energetica ben vengano le collaborazioni tra Paesi europei, a patto di trovare un equilibrio tra costi delle tecnologie e prezzi dell'energia.

«Questo è il vero tema da sviluppare».

C'è ovviamente del buono anche nel piccolo, e lo ha ricordato Andrea Munari, presidente di Bnl (Gruppo Bnp Paribas), sottolineando come a trainare l'export italiano siano proprio le PMI. L'ambiente è fertile anche per le start-up, come dimostra Bif, Business Innovation Factory, l'acceleratore lanciato a inizio anno da Leonardo.

Dove investono gli italiani. Dal Forum è arrivato anche un aggiornamento sul quadro degli investimenti tra Italia e Francia. Gli italiani preferiscono Parigi, ma non disdegnano la Costa Azzurra. Secondo i dati della Camera di Commercio Italiana a Nizza, diffusi da Irefi, le regioni francesi che attraggono più investimenti dall'Italia sono l'Île-de-France (30%), l'Auvergne-Rhône-Alpes (15%) e la Provence-Alpes-Côte d'Azur (8%). In generale, la Francia rimane il principale Paese di destinazione degli investimenti italiani in Europa, col 44% del totale. Seguono la Gran Bretagna (11%) e la Germania (10%). Come si legge nel Bilan 2021 des investissements internationaux en France (il rapporto sugli investimenti internazionali in Francia per il 2021) prodotto dall'agenzia nazionale per l'internazionalizzazione dell'economia francese Business France, nel 2021 le imprese straniere in generale (non solo italiane, quindi) hanno avviato oltre 1.600 nuovi progetti di investimento in Francia, con un aumento del 32% rispetto al 2020. Questi progetti hanno creato o mantenuto più di 45 mila posti di lavoro nel Paese (+30% rispetto al 2020). Tornando all'Italia, nel 2021 sono stati avviati 96 nuovi progetti, che a loro volta hanno generato 1.830 posti di lavoro, con una crescita del 61% rispetto all'anno precedente. Le acquisizioni di aziende francesi hanno rappresentato il 6% dei progetti, e in particolare sono raddoppiate quelle di imprese in difficoltà.

Gli investimenti in industria, ricerca e sviluppo e innovazione rappresentano circa il 45% degli investimenti italiani.

Come si muovono i francesi. Mentre le aziende transalpine hanno investito principalmente nella creazione o nell'espansione di attività industriali (29% dei progetti), in altre attività legate ai siti aziendali (28%) e in R&S, ingegneria e progettazione (16%), gli investitori italiani hanno rappresentato il 10% di tutti i progetti di ricerca e sviluppo intrapresi in Francia da aziende straniere. I settori interessati sono il turismo alberghiero e della ristorazione (16%), l'automotive (15%), l'edilizia e le costruzioni (15%), la lavorazione del vetro, della ceramica, del legno e della carta (13%) e i mobili (13%). Nell'analisi di Romano, i settori più promettenti per rafforzare nuove forme di cooperazione tra Italia e Francia comprendono sia interventi capital intensive - per i quali

## Milano Finanza

---

è indispensabile la presenza pubblica (key enabling technologies, ecosistemi dell'innovazione, Infrastrutture, tecnologie satellitari, aerospazio) - sia interventi a gestione prevalentemente privatistica, ma sempre con un contributo di finanziamenti pubblici, per esempio agro-alimentare e mobilità. Andando ancora più nel dettaglio, unendo i rispettivi Pnrr, alla voce Mobilità e Infrastrutture vengono impegnati complessivamente 31,5 miliardi di euro. «Francia e Italia ambiscono importanti prospettive strategiche che sarebbe opportuno pensare in una logica bi-laterale», è l'osservazione di Irefi. «A questi investimenti si legano, strategicamente anche i circa 18 miliardi di euro complessivi dei due piani per le politiche di transizione energetica, che trovano un forte terreno comune sul tema dell'idrogeno». (riproduzione riservata)

Italia-Francia: ambasciatore Masset, integrazione europea è accelerata e imprese hanno un ruolo

Roma, 01 lug 09:53 - (Agenzia Nova) - "La quinta edizione del Forum Francia-Italia delle imprese è speciale" perché avviene "all'incrocio di diversi movimenti", di cui il primo è quello di "integrazione europea". Lo ha detto l'ambasciatore di Francia a Roma, Christian Masset, in apertura dei lavori del forum che, a suo dire, è stato "consolidato dalla pandemia, che ha fatto riscoprire l'interdipendenza europea". "Il Next Generation Eu ha segnato la differenza" e "nel corso di questi sei mesi di presidenza francese del Consiglio dell'Ue l'Europa è cambiata, siamo cresciuti", ha detto Masset. "Questo momento di integrazione ha subito un'accelerazione. Il vertice di Versailles del 10-11 marzo ha permesso di parlare di indipendenza energetica, di consolidamento della base economica, di nuovi strumenti", ha continuato. "E' un lavoro di squadra, c'è il lato politico ma c'è anche una dimensione economica", ha detto l'ambasciatore, per il quale la frammentazione della globalizzazione fa sì che "il vicinato torni ad essere un elemento di forza".

Per quanto riguarda il Trattato del Quirinale, sono in atto ratifiche che sono "ampiamente a buon punto dal lato italiano mentre in Francia ci sono state le elezioni. Gli attori politici non hanno perso tempo". Nel 2021 è stato di 85 miliardi di euro il volume degli scambi in entrambe le direzioni. "Nel 2021 abbiamo superato il 2019 mentre il Pil non aveva ancora recuperato il suo livello del 2019. Se prendiamo i vari capitoli, sono praticamente gli stessi. Il nostro interscambio è la manifestazione di un'integrazione economica progressiva", ha segnalato l'ambasciatore. A proposito di investimenti, l'11 luglio ci sarà un grande evento a Versailles "che riunisce grandi investitori di tutto il mondo, una decina di italiani". La Francia, ha ricordato, è "il primo destinatario degli investimenti italiani". (Res)

Italia-Francia: Munari (Bnl Bnp Paribas), piccole e medie imprese trainano l'export italiano

Roma, 01 lug 10:00 - (Agenzia Nova) - Nella crisi del 2007-11 erano state soprattutto le medie imprese a soffrire ma quest'anno, già nei primi tre mesi, l'interscambio è superiore al 2021 e nel 2019 più del 60 per cento dell'export italiano era fatto da aziende con meno di 250 dipendenti. Lo ha detto il presidente di Bnl Bnp Paribas, Andrea Munari, durante il quinto Forum Francia-Italia delle imprese. "Dopo la caduta brusca del Pil nel 2020 la cosa che ha più sorpreso è stato il rimbalzo fortissimo dell'economia italiana nel 2021. La ripresa è stata molto robusta. Siamo in un mondo completamente diverso e il ritorno alla media sarà molto più lungo", ha dichiarato Munari. "Ci sono tensioni geopolitiche, l'incremento dei prezzi inatteso, una strozzatura dal lato dell'offerta. Offerta e domanda non riescono a trovare un punto di equilibrio", ha continuato. "Ora assistiamo al crollo del prezzo di molte materie prime, c'è più offerta di semiconduttori, ma quello che succede è che non sarà una discesa graduale ma caratterizzata da sbalzi continui. Bisognerà abituarsi a convivere con una grande incertezza", ha dichiarato Munari.

Il presidente di Bnl Bnp Paribas ha tenuto a segnalare che "uno dei temi più importanti è l'unione del mercato dei capitali. Negli anni il tema è stato visto come qualcosa di 'anglosassone'. Credo che questo sia il momento giusto perché avvenga". "Stiamo assistendo a cambiamenti molto forti nelle catene di fornitura globale. Credo che una delle conseguenze sarà la loro regionalizzazione", ha proseguito. Munari ha evidenziato che tra Francia e Italia c'è "grande comunanza a livello politico e culturale". In Europa "c'è ancora sospetto sulle iniziative franco-italiane" ma non deve più essere così, ha spiegato. (Res)

Italia-Francia: Modica (Euronext), creare campioni europei ma molti restano "europeisti a casa loro"

Roma, 01 lug 10:47 - (Agenzia Nova) - Molti attori economici condividono la necessità di creare dei campioni europei ma sono ancora una minoranza. Lo ha detto il direttore finanziario di Euronext, Giorgio Modica, durante il quinto Forum Francia-Italia delle imprese. "Molti restano europeisti a casa loro. Occorre fare arbitraggio tra autonomia e competitività", ha dichiarato. Tra i punti di maggiore importanza in questo percorso, Modica ha menzionato innanzitutto "la mancanza di dati certi". "Cerchiamo di investire sui dati, non si può fare una dieta senza bilancia", ha spiegato. "Molti preferiscono l'autonomia e l'irrelevanza alla competizione e alla rilevanza" e non è corretto dire, per esempio, che "Borsa italiana è stata acquistata da un'azienda francese". Non è vero perché "è un'azienda europea". "Il Ceo è francese, io sono italiano, l'head of legal è una donna olandese e il capo della tecnologia è portoghese". Per Modica, un altro punto è la sicurezza: "Siamo ancora sospettosi quando facciamo un progetto con i nostri vicini ma bisogna ribilanciare la nostra sensibilità. Se vogliamo campioni europei dobbiamo incrementare la nostra autostima". Il terzo passaggio è la regolamentazione: "Quando si studia una nuova regolamentazione si fa un test di competitività, si verifica chi vince e chi perde. In Europa non si fa. Questa è un'idea che proviamo a spingere, a costo zero, e che eviterebbe sorprese", ha continuato Modica. (Res)

Italia-Francia: Borsellino (Generali), scenario macroeconomico testerà credibilità banche centrali

Roma, 01 lug 11:25 - (Agenzia Nova) - Lo scenario macroeconomico e di mercato è molto difficile e testerà la credibilità delle banche centrali; gli attori finanziari dovranno dare risposte alle richieste di protezione da parte dei clienti. Lo ha detto il presidente di Generali Insurance Asset Management, Santo Borsellino, durante il quinto Forum Francia-Italia delle imprese. "La pandemia ha testato la nostra convivenza e ora ci chiediamo in maniera sbalordita come la guerra sia potuta capitare di nuovo nel nostro continente. Non solo, ma molti di noi pensavano di non dover far più i conti con un mostro strano chiamato inflazione", ha detto Borsellino aggiungendo che "gestire un patrimonio e un'azienda in periodi di inflazione non è facile".

Borsellino ha voluto toccare alcuni temi rilevanti all'interno del Trattato del Quirinale, a partire dalle relazioni bilaterali tra Italia e Francia. "L'Italia continua ad essere il secondo cliente della Francia e il suo terzo fornitore. La Francia è più adusa a creare campioni nazionali e a farli diventare internazionali", ha affermato. "Vedo elementi positivi di sostegno allo sviluppo economico. C'è ancora un quadro di politiche fiscali accomodanti mentre quelle monetarie hanno testato strumenti un tempo detti non ortodossi. Inoltre c'è il Next

Generation Eu e ci sono gli investimenti sulla transizione verde e digitale”, ha proseguito.

Sul fronte interno italiano, “il governo, pur nella sua litigiosità, ha fatto molto bene e ci ha tirato fuori da un momento difficile”, ha affermato. “Se guardiamo al Equity Risk Premium sull'Italia, tuttavia, esso è ai massimi dal 2008. Il mercato ci sta dicendo che il Paese ha beneficiato di strumenti di supporto ma non appena l'ossigeno viene tolto l'Italia comincia ad ansimare con una crescita inferiore ai partner europei”, ha aggiunto. Questo, ha spiegato Borsellino, segnala che “il tema delle riforme istituzionali è dirimente”. Fondamentale è anche la composizione di una “capital market union reale, in cui gli investitori istituzionali e retail siano sempre più presenti”, oltre a “continuare a investire nella transizione energetica e al tema della sovranità tecnologica”. Borsellino ha parlato anche della questione dell'istruzione dei giovani: “Occorre pensare un ribaltamento del tema. Invece di collaborazioni a valle, cercare di cooperare a monte, quando le idee devono venire. Occorre continuare a sviluppare opportunità per i giovani di lavorare quando si formano nelle università”. (Res)

Imprese: Amoroso (Thales Italia), ricerca in Ue ha bisogno di dialogo basato su fatti concreti

Roma, 01 lug 13:14 - (Agenzia Nova) - Sulla ricerca come strategia economica e industriale nell'Unione europea serve un dialogo più fattivo, basato su fatti concreti. Lo ha detto l'amministratore delegato di Thales Italia, Donato Amoroso, durante il quinto Forum Francia-Italia delle imprese a Palazzo Farnese. “I grandi gruppi hanno responsabilità importanti. Thales fa della tecnologia la sua frontiera estrema. Si è mosso negli ultimi anni facendo acquisizioni per arricchire il suo portafoglio tecnologico”, ha detto Amoroso. Il ruolo della grande impresa, a suo avviso, è di “garantire un minimo di architettura di sistema e capitalizzare al meglio su quello che deve diventare un prodotto competitivo sul mercato. Serve essere competitivi”. Thales è “un gruppo a livello mondiale, presente in più di 60 Paesi”, il che gli consegna una “capillarità locale” ma “nel rispetto della lista dei campioni nazionali”. Occorre “trovare una modalità di dialogo diversa, ritrovare la coesione” e un esempio maturo è quello della collaborazione sull'aerospazio, di cui Thales è protagonista. La politica industriale spaziale europea ha molto da guadagnare dalla contaminazione, ha spiegato Amoroso. Ovviamente, trovare sinergie richiede “un campo politico chiaro, una rete amministrativa chiara”, ma anche gli attori economici devono fare la loro parte “per fare delle singole intelligenze un moltiplicatore di intelligenze collettivo”. (Res)